In onore del XVI Congresso

Grande campagna di reclutamento alla F.G.C.I.

I giovani comunisti per una soluzione democratica della crisi governativa

La Direzione della FGCI, applicando la decisione del Comitato centrale di convocare il XVI Congresso nazionale, ha fissato per la fine del mese la riunione del Consiglio nazionale per discutere ed approvare i documenti congressuali.

Nell'imminenza di questa grande campagna congressuale, che deve essere, insieme, una grande campagna di dibattiti e di iniziative di massa, la Direzione della FGCI sottolinea l'urgenza di determinare un più largo intervento delle masse e dei movimenti giovanili nello svolgimento della crisi governativa. Siamo giunti ad un punto critico e forse decisivo della nostra vita nazionale. Si stanno di fatto realizzando ampie convergenze su punti fondamentali di un programma democratico. Comune ad un largo schieramento è la richiesta di attuare l'Ente regione, di nazionalizzare le fonti di energia, di riformare democraticamente la scuola, di attuare una politica di distensione. Fra i movimenti giovanili queste convergenze sono ad uno stadio molto avanzato e questo si spiega con il fatto che drammatici ed urgenti sono i problemi delle nuove generazioni.

Già sullo svolgimento della crisi appare chiaro che la D.C. cerca ancora di rifugiarsi nell'equivoco, di mantenere ad arte uno stato di confusione e di incertezza politica allo scopo di raggiungere il suo obiettivo centrale: la gestione totale del potere.

E' necessario quindi che si sviluppi ampiamente un movimento popolare capace di sospingere verso accordi leali e democratici quelle forze politiche — ed esse sono anche dentro la D.C. — che si pongono con urgenza il problema di attuare la Costituzione. Perciò tutte le organizzazioni della FGCI sono invitate a sviluppare, in ogni direzione, iniziative specifiche che riguardino i grandi problemi dei giovani, facendo scaturire da queste molteplici iniziative la richiesta di un nuovo governo. Devono essere promossi comizi e dibattiti, ed una larga opera di propaganda, sulla base anche del nostro programma e delle nostre campagne attuali (disarmo e riduzione della ferma, parità salariale, voto al 18 anni, ecc.).

La Direzione della FGCI decide di aprire in onore del XVI Congresso nazionale, una grande campagna di proselitismo che deve essere condotta in ogni ambiente, con lo scopo di far fare ad ogni Circolo e Federazione un grande balzo avanti. Questa grande campagna di conquista è oggi resa più facile dalla generale avanzata delle idee comuniste, dalla crisi che attanaglia questa nostra società, dalla funzione nazionale che viene assolta dai comunisti italiani.

Già sin da ora ogni organizzazione e ogni giovane comunista si ponga al lavoro per attuare questa nuova opera di conquista, per moltiplicare le adesioni dei giovani al comunismo, per far sì che il XVI Congresso segni una larga ripresa ed uno sviluppo della FGCI.

La Direzione nazionale della FGCI

Parlando sulle dichiarazioni di Majorana

Macaluso denuncia la politica di tradimento dell'autonomia

Il governo clerico-fascista è un governo debole e provvisorio, e le forze autonomiste possono ritrovare la loro unità - L'asservimento ai monopoli

(Dalla nostra redazione)

PALERMO, 9 — La discussione sulle dichiarazioni programmatiche rese ieri dal presidente della Regione, on. Majorana, è stata aperta stasera all'Assemblea regionale siciliana da un discorso del compagno on. Emanuele Macaluso. Il vicesegretario regionale del PCI ha dimostrato come al di là delle pseudo-giustificazioni politiche che la DC e le destre tentano di dare alla «operazione Majorana» (necessità di uscire dall'immobilismo e di sottrarre la Sicilia alla ipoteca marxista) esiste un dato reale che sta alla base della formazione clerico-fascista: la volontà, cioè, delle forze monopoliste di riprendere il controllo della economia siciliana e di dare un colpo mortale all'ordinamento autonomistico. Riferendosi alle dichiarazioni del presidente della Regione, secondo cui gli elettori avrebbero dato all'Unione cristiano-sociale ben 260 mila voti non perché si abbandonasse ad esperimenti marxistici ma per sostenere una politica di destra, Macaluso ha osservato che questa analisi è per lo meno tardiva e contraddice con quella fatta dallo stesso Majorana all'indomani del voto, quando accettò la vicepresidenza del governo autonomista appoggiato dalle forze popolari. E del resto fu proprio Majorana, un mese prima della crisi, a firmare un ordine del giorno della Giunta Milazzo con il quale si respingevano le vociferazioni a proposito di contrasti sorti all'interno del governo.

Quella della «ipoteca marxista» è dunque una favola e il repentino distacco dell'on. Majorana dalla compagine autonomista rivela invece il gioco degli interessi antisiciliani di cui l'attuale presidente della Regione e le forze che con lui collaborano si sono fatti strumento.

Perché lo ha fatto? Forse per ottenere alcune briciole del «piano verde» o la presidenza di un governo temporaneo; ma egli non può venire a giustificare il suo operato adducendo la volontà del suo governo di ottenere dallo Stato il rispetto dei diritti della autonomia. Oggi egli non può dire di aver collaborato alla formazione della giunta clerico-fascista avendo ottenuto come contropartita l'accoglimento di qualche rivendicazione autonomistica.

E del resto — ha detto Macaluso — chi e che dovrebbe accogliere queste rivendicazioni? Non è forse quella stessa DC che da 12 anni le respinge e non intende assumere alcun preciso impegno benché nei suoi comunicati parli di «arditi programmi autonomistici»?

Macaluso ha quindi affermato che la grave rottura verificatasi nella vita regionale è stata determinata dal brutale intervento dei monopoli che corrompono e ricorrono ai più infami sistemi per assicurarsi governi ligi alla loro politica. A questo intervento — ha concluso l'on. Macaluso — dobbiamo opporci con un impegno unitario di tutte le forze sinceramente autonomiste e democratiche. Noi riteniamo ancora giusta e valida la politica delle convergenze che ha alla base alcuni punti precisi, gli stessi sui quali si fondava il programma della passata maggioranza: difesa e attuazione dello Statuto; piano di rinascita e rottura del monopolio politico della DC.

Questo governo è debole e provvisorio, perchè non corrispondente alle reali esigenze del popolo siciliano, perchè è sorto contro l'autonomia e perchè i problemi dell'Isola — le cui soluzioni sono chiare oggi nella coscienza popolare — non possono essere elusi. Siamo certi che le forze democratiche e autonomiste ritroveranno la necessaria unità anche all'interno dell'Assemblea, oltre che nel Paese, per ridare alla Sicilia un governo libero dalle ipoteche dei monopoli e fedele alla Costituzione ed allo Statuto.

F. F.

Debutto al Covent Garden

La Carteri a Londra

LONDRA — Il soprano Rosanna Carteri che si appresta a debuttare, al «Covent Garden» di Londra, durante la prova generale della «Bohème». Al suo fianco il protagonista maschile, il tenore svedese Jussie Bjoerling (Telefoto)

L'ondata di maltempo

Una nave in pericolo al largo di Genova

Una nave sovietica, una svedese, una olandese e una italiana partecipano all'opera di soccorso

GENOVA, 9. — La nave italiana *Vincenzo P.*, di 477 tonnellate, che si trovava in seria difficoltà a circa 50 miglia a sud di Genova, verso Capo Corso, è stata soccorsa questa sera dal piroscafo sovietico *Frazim* che si trovava a navigare nella zona. Il *Frazim* aveva raccolto per primo il segnale di pericolo lanciato dalla imbarcazione italiana; più tardi si affiancavano al *Vincenzo P.* altri piroscafi che avevano anch'essi intercettato l'*SOS*. Alle ore 1 intorno alla piccola nave italiana si trovavano oltre al piroscafo sovietico, la nave svedese *Sudan*, la italiana *Fiaccola* e la olandese *Colette*. Dopo 30 minuti giungeva anche la corvetta *Altair* e il rimorchiatore d'alto mare *Nuraghi*, partiti da Genova, appena si è sparsa la notizia che una nave si trovava in pericolo davanti al porto ligure.

L'*Altair* ha provveduto ad illuminare il natante in avaria con i suoi grossi fari. Non appena verrà il giorno e le condizioni del mare lo permetteranno, verrà tentata, se necessario, la manovra di aggancio per il rimorchio. Il *Vincenzo P.*, nonostante il mare molto agitato, continua a reggere ancora bene alle ondate ed il comandante spera di riuscire, con l'ausilio di due motoristi sovietici saliti a bordo, di riparare l'avaria alle macchine per poter proseguire domani mattina con i propri mezzi.

Violenta tempesta sul nord Italia

Tutta l'Italia settentrionale è flagellata dal maltempo: tempeste di neve, pioggia, venti fortissimi, mentre la temperatura si è abbassata notevolmente raggiungendo, in certe zone, fr acui alcuni tratti della stessa riviera Ligure, che mantiene solitamente un clima temperato, lo zero. Il porto di Genova è completamente paralizzato da una bufera di neve. La visibilità si è ridotta a non più di dieci metri, mentre il vento spira ad una velocità di 70 chilometri orari. Sulle calate equipaggi e portuali sono impegnati nella febbrile opera di rafforzare gli ormeggi delle navi investite dal vento. Le montagne appenniniche della Liguria si sono coperte di un candido manto e diversi passi sono resi invalicabili dalla neve, mentre sull'autostrada Ceva - Savona il transito è possibile soltanto con le catene. Nel capoluogo ligure in certe zone la neve ha raggiunto i quattro centimetri. Essa è comparsa in quasi tutte le città e le campagne settentrionali. Questo ritorno invernale ha colto di sorpresa, si può dire i centri del nord Italia.

Si segnalano numerosi e gravi incidenti. In Liguria, sul colle di Cadibona, un autotreno slittato sulla neve è precipitato in una scarpata: i due autisti si sono fortunatamente salvati.

Tra Laigueglia ed Alassio una - 600 - è stata rovesciata dal vento, mentre il suo conducente stava effettuando una manovra. Una ragazza che viaggiava su di un *motoscooter*, nei pressi di Alassio, è stata gettata fuori di strada, mentre nei pressi di Ceriale (Savona) una 1100 lasciata incustodita e non frenata è stata spinta dal vento per venti metri.

In Lombardia, sulla provinciale Treviglio Lodi, una vettura guidata da certo Valerio Staccini, di quarantacinque anni, da Legnano, sbandando sul fondo stradale reso viscido dal nevischio è finito con violenza contro un'altra auto: tre feriti, fra cui lo stesso Staccini. Un altro pauroso sinistro sulla statale del Tonale, fra Treviglio e Bergamo: un autotreno, dopo aver sbandato per un certo tratto a causa della neve, ha perso il rimorchio che è rotolato per una scarpata. La motrice per non urtare contro un camion che la precedeva ha sterzato a sinistra, ma non ha potuto evitare lo scontro con un'altra macchina, il cui guidatore Giovanni Gavedini, di 35 anni è uscito illeso. La sua auto è andata però distrutta.

Nuovi tipi di tabacchi

L'Amministrazione dei monopoli di Stato ha reso noto che sono stati posti in vendita i seguenti nuovi tipi di tabacchi lavorati di fabbricazione olandese:

— trinciato «Schippers Special», al prezzo di L. 9.800 il chilogrammo convenzionale, condizionato in bustine del peso convenzionale di gr. 50, al prezzo di L. 490 la bustina;

— trinciato «Taba» al prezzo di L. 10 300 il chilogrammo convenzionale, condizionato in bustine del peso convenzionale di gr. 50 al prezzo di L. 515 la bustina;

— sigarette «Senior Service» al prezzo di L. 20.000 il chilogrammo convenzionale, condizionate in pacchetti da 20 pezzi, al prezzo di L. 400 ogni pacchetto.

Il termine per gli esami di maturità

Il ministero della Pubblica Istruzione ha comunicato che, in conformità all'ordinanza ministeriale, le domande di ammissione agli esami di maturità e abilitazione dovranno essere presentate dai candidati entro il 21 marzo.

Sono saltate fuori cinque lettere «decisive»

Dopo trent'anni si ripropone l'interrogativo: Bruneri o Canella lo smemorato di Collegno?

Sarebbero state scritte alla madre dal tipografo torinese scambiato poi per il professore Canella — Una storia che appassionò gli italiani — I precedenti giudiziari

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 9. — *Il mistero Bruneri-Canella che tanto appassionò gli italiani nel periodo intorno al 1930, ha una ennesima appendice. Il fratello dello «sconosciuto di Collegno» che fu al centro di intrecciate vicende giudiziarie, ha reso pubbliche cinque lettere che afferma di aver avuto in consegna dalla sorella, Suor Maria, la quale — ora deceduta — le aveva ricevute a sua volta dalla madre morta nel 1929 senza poter riabbracciare il figlio.*

Come non tutti ricorderanno, il tipografo torinese Mario Bruneri, uomo dal passato avventuroso, dovendo scontare una condanna, al termine del servizio militare era scomparso e fu ritrovato il 10 marzo 1926 all'uscita dal cimitero generale di Torino, apparentemente senza memoria. Un anno dopo, in seguito alla pubblicazione di una sua fotografia su «La domenica del corriere» egli fu «riconosciuto» per il professor Giulio Canella di Verona ex direttore di quella scuola normale, dato disperso dopo la battaglia di Nittzopole, distretto di Monastir, combattuta in Macedonia il 25 novembre 1916. Lo «sconosciuto» di Collegno fu affidato alla signora Giulia Canella e si recò a Desenzano nella «sua» casa, ma poco dopo, in seguito a una denuncia anonima, la polizia lo riassociò al manicomio di Collegno.

La sentenza del Tribunale di Torino del 23 dicembre 1927 non si ebbe «giudizio certo» e lo sconosciuto n. 44170 tornò con la signora Canella. Ma un anno dopo lo stesso tribunale: nello ottobre 1928, lo dichiarò «Mario Bruneri», con sentenza che fu confermata dalla Corte d'Appello, ma cassata dalla Suprema Corte. Rifatto il procedimento, la Corte d'Appello di Firenze lo dichiarò «Mario Bruneri» e la Cassazione «confermò» nel 1931. Quindi, lo «sconosciuto» fu rinchiuso nelle carceri di Pallanza e scontò la pena, ridotta per sopravvenuta amnistia. Nell'ottobre 1933, uscito dal carcere, il misterioso personaggio si volle chiamare Giulio Canella ed emigrò in Brasile con la signora Giulia. Da questa ebbe tre figli, che si aggiunsero a due nati, prima dello scoppio della guerra 1915-1918 dalla unione, celebrata nel 1913, di Giulio Canella con la cugina Giulia. Il 13 dicembre 1941, colui che per la famiglia Canella era il «professore» e che per la legge era «Bruneri» morì a Rio de Janeiro: la sua pietra tombale reca l'epigrafe «Qui giace il cap. prof. Giulio Canella».

Che «lo sconosciuto» in realtà, fosse Mario Bruneri, tipografo torinese, sarebbe ora provato dalle lettere che clandestinamente lo «smemorato» di Collegno» era riuscito a fare avere alla madre dal manicomio, esponendole la sua angoscia per quell'ambiente e chiedendole aiuto. La povera donna non rivelò mai la identità del figlio e le lettere furono gelosamente custodite prima da lei, poi dalla figlia suor Maria.

Ora, trascorsi trenta anni dalla sentenza, il fratello Felice Bruneri, che abita presso Lanzo, ha ceduto le lettere ad un settimanale milanese.

Pure vicino a Torino, a Venaria, abita un'altra protagonista della vicenda, Rosa Negro, moglie del tipografo Mario Bruneri. Suo figlio, Giuseppe, ottenne a suo tempo di cambiare il cognome ereditato dal padre.

Condannato a 30 anni un ex gregario della banda Giuliano

TRAPANI, 9. — La Corte di Assise ha condannato a 30 anni di reclusione il latitante Luigi Milazzo, di 45 anni, da Castellammare del Golfo, che il 26 agosto 1956, in contrada Zingaro di Castellammare del Golfo, uccise per motivi di interesse la sorella Rosaria e sparò contro contro il marito della vittima, Andrea Carollo, e contro il proprio genitore Onofrio, di 70 anni, il quale rimase gravemente ferito.

Nel periodo successivo alla fine della guerra l'imputato fece parte della banda Giuliano e si rese fra l'altro responsabile di alcuni conflitti a fuoco con le forze dell'ordine, nei quali perdettero la vita un carabiniere ed una guardia di finanza e rimasero gravemente feriti due sottufficiali di P. S.

Il dott. Giuseppe Pero presidente della Olivetti

IVREA, 9. — La nomina del dott. Giuseppe Pero a presidente della Società Olivetti è stata accolta senza sorpresa essendo previsto un suo ritorno alla presidenza della società, che egli aveva già tenuto durante la guerra

Il 12 marzo si riunisce la Corte suprema

Parlamentari italiani chiedono che sia resa giustizia a Glezos

Con una commovente lettera, pervenuta al nostro giornale contemporaneamente alla notizia della nuova condanna inflitta a Manolis Glezos, della condanna del direttore di *Avghi*, Kirkos, e delle misure discriminatorie applicate contro il giornale dell'EDA, la madre e la moglie dell'eroico dirigente antifascista greco hanno fatto appello all'opinione pubblica mondiale affinché sia resa la libertà al loro congiunto.

La Corte suprema greca, come già reso noto, deve riunirsi il 12 marzo per discutere l'istanza di appello contro il verdetto della Corte marziale di Atene, che ha condannato Glezos a cinque anni di carcere. La nuova condanna, resa nota martedì, mira non soltanto a prolungare di cinque mesi la detenzione dell'eroe, ma a rendere più difficile la lotta per la revisione di quel verdetto, qualificando come «oltraggio alle autorità e alla giustizia» ogni critica di esso.

Nella lettera pervenuta al nostro giornale, le signore Andromaca e Tassia Glezos, rispettivamente madre e moglie di Manolis, ricordano che la detenzione, in corso ormai da quindici mesi, ha pregiudicato le condizioni di salute del loro caro, già provate dai precedenti otto anni di carcere. La signora Andromaca Glezos ricorda che il suo primogenito, fratello maggiore di Manolis, fu assassinato dai nazisti durante l'occupazione e aggiunge che la condanna del suo secondo figlio, anch'egli eroico combattente antifascista, rimane tuttora ingiustificabile dinanzi alla coscienza del paese.

Ricordando che la Corte suprema, dinanzi alla quale sta per aprirsi il processo di appello, e la massima istanza giuridica greca, le due donne si rivolgono «a tutti gli uomini onesti, a tutti coloro che ci sono più vicine, alle madri e alle mogli di Grecia e di tutto il mondo, affinché ascoltino l'appello di una madre che ha già perduto un figlio e oggi trema per la vita del secondo, e di una sposa che ha perduto ormai da tempo suo marito e il suo sostegno».

«Aiutateci, per favore — conclude l'appello — a far uscire il nostro Manolis dal carcere. Dategli per favore la gioia di rivedere suo figlio e la sua famiglia».

Un secondo appello alla opinione pubblica mondiale è stato sottoscritto da Tassia Glezos insieme con Thomas Vutsas, Lula Trikalinu, Maddalena e Lili Syngelaki, Victoria Karkayanni e Thalia Paguzaridu, congiunti dei compagni di Glezos condannati insieme con lui dalla Corte marziale.

La notizia del nuovo verdetto, con il quale si vorrebbe pregiudicare la revisione dell'iniquo processo, ha suscitato in Italia e nel mondo viva emozione. In Italia, numerosi messaggi, che chiedono sia resa giustizia a Glezos e agli altri, sono già stati indirizzati al primo ministro greco, Karamanlis, e al ministro della giustizia, ed altri vengono inoltrati attraverso l'ambasciata greca di Roma. Tra i primi sono quelli del professor Galvano della Volpe, degli onorevoli Francesco Cerabona, Lelio Basso, Lucio Luzzatto, Mario Berlinguer, Enrico Molè, Bertoli, Capalozza, Ambrogio Donini, Fortunati, Gianquinto, Gramegna, Leone, Luporini, Mencaraglia, Mario Mammucari, Ottavio Pastore e Pesenti. Un altro messaggio è stato inviato al presidente della Corte suprema di Atene da S. E. Domenico Peretti Griva, presidente onorario della Corte di Cassazione.

I 70 mila membri dell'organizzazione internazionale dei giornalisti hanno invitato tutti i colleghi del mondo intero a bollare sulla stampa una sentenza che viola non solo la libertà di stampa ma la stessa dichiarazione sui diritti umani. I sindacati bulgari hanno inviato un telegramma al primo ministro greco.

Ieri, Radio Mosca ha dato notizia di numerose lettere di protesta sottoscritte da scrittori di tutte le Repubbliche, tra i quali Vadim Kozhevnikov, Andrei Upit, Nikolai Bazhan, Jozas Baltuscis, Antanas Venzlov, Eduardos Mejelaitis, Gurgen Boryan e Mehti Hussein.

PERCHE' UNO CHE LAVORA NON DOVREBBE ESSERE PULITO E CURATO!

In pochi minuti il problema della pulizia personale è risolto con

Un brevetto dell'industria Chimica Germanica ultraneutro, senza alcali consigliato da medici delle cliniche universitarie anche per le pelli più delicate o per persone allergiche al sapone, pulisce in profondità, riattivando l'epidermide.

In vendita nelle profumerie e migliori negozi. Chiedete volantini e campioni

Rappr. Generale per l'Italia ABC - Bolzano - Cas. Post. 38

Saroyan al lavoro

STRAFFORD (Londra) — Lo scrittore e commediografo americano William Saroyan, seduto al banco di un bar, legge il manoscritto del suo nuovo lavoro «Sam the highest jumper of theam all» (Sam il più bravo saltatore fra tutti) mentre — sullo sfondo — gli attori prescelti per il lavoro, studiano le scene. Saroyan sta ancora scrivendo la commedia di cui sono già iniziate le prove e che dovrebbe andare in scena al Teatro Reale per i primi di aprile (Telefoto)

Divergenze sul codice della strada

Il tribunale chiamato a decidere sul «triangolo rosso» per le auto

La sentenza del pretore di Cortina d'Ampezzo e il ricorso del procuratore della Repubblica di Belluno - Una risposta alle polemiche svizzere

E' obbligatorio o no custodire sugli automezzi il fatidico «triangolo rosso»? Il Tribunale di Belluno e forse la Cassazione saranno chiamati ad esprimere un giudizio preciso sull'articolo 117 del nuovo codice della strada. La vertenza giudiziaria sul «triangolo» ebbe inizio alcuni giorni fa quando il pretore di Cortina d'Ampezzo assolse un automobilista multato da un vigile perché trovato sprovvisto del «segnale di veicolo fermo». Nella sentenza il pretore affermava che «non essere provvisto del triangolo rosso non basta per configurare la contravvenzione. L'obbligo riguarda soltanto l'uso dei triangoli in casi di sosta forzata e solo in questo caso gli agenti della polizia stradale possono elevare contravvenzione contro colui che ne risulta sprovvisto».

Contro questa sentenza, che avrebbe addirittura rivoluzionato le disposizioni emanate ai vigili e alla polizia della strada sul «triangolo», è ricorso il procuratore della Repubblica di Belluno. Secondo il magistrato nessun dubbio dovrebbe sorgere sulla interpretazione dell'articolo 117 del codice della strada. La segnalazione di un mezzo fermo sulla strada «deve essere effettuata — dice l'articolo 117 — a mezzo di un segnale mobile di pericolo generico di cui i veicoli *devono essere dotati*...». Il procuratore di Belluno afferma che la parola «dotati» deve essere interpretata nel senso letterale; vale a dire che ogni autoveicolo *deve* essere equipaggiato del «triangolo rosso», così come è equipaggiato — anche quando non ne fa uso — dei fari, mezzi fari, fanalini, clacson, ecc.

Sulla interpretazione dell'articolo 117 sarà quindi chiamato il Tribunale di Belluno. Il giudizio d'appello comunque, pur non costituendo una vera e propria giurisprudenza in materia, contribuirà sicuramente al chiarimento della controversia, ed a placare, forse, le numerose polemiche che si sono fatte e si continuano a fare su un attrezzo divenuto in breve tempo famoso, non solo in Italia, ma anche all'estero.

Sono recenti infatti — come si ricorderà — due prese di posizione della stampa svizzera e di quella di Bonn che hanno chiesto l'esonero dall'obbligo di munirsi del presegnale di veicolo fermo per i turisti stranieri che vengono nel nostro paese.

Sulla richiesta degli svizzeri e dei tedeschi si sono espressi recentemente gli organi tecnici del ministero dei Lavori Pubblici con una nota in cui si afferma che non è possibile concedere una deroga alla legge. Nella risposta si precisa inoltre che i triangoli rossi prodotti all'estero non debbono essere sottoposti alla approvazione del ministero dei LL.PP. e saranno pertanto riconosciuti validi dagli organi addetti alla disciplina della circolazione e traffico, sempre che gli attrezzi corrispondano, nelle caratteristiche generali, a quelli fabbricati in Italia. Comunque, sempre secondo la comunicazione del ministero dei LL.PP., il «triangolo rosso» entrerà presto in vigore anche in numerosi altri paesi europei, fra i quali la Svizzera e la Germania di Bonn. Un accordo in questo senso sarebbe già stato raggiunto nel corso della riunione tenuta nella capitale della Germania occidentale dagli esperti della circolazione stradale italiani, francesi, belgi, tedeschi, svizzeri, danesi e lussemburghesi. Nel corso della riunione è stato anche stabilito di adottare per tutte le località europee il limite di velocità di 50 chilometri orari. Solo per alcuni centri abitati della Svizzera verrà fatta una eccezione portando il limite a 60 chilometri. Queste località saranno contraddistinte da un apposito cartello segnalatore.

Il Papa agli automobilisti: «Fiat, fiat, così sia, così sia»

Il Papa si è affacciato ieri mattina al finestrone del suo studio in Vaticano per benedire alcune centinaia di automobilisti, che erano confluiti a Piazza San Pietro nella ricorrenza di Santa Francesca Romana, che considerano loro patrona. Giovanni XXIII ha aggiunto qualche parola, esortando gli automobilisti alla disciplina, augurando loro «viaggio felice e tempo tranquillo» e concludendo: «Sempre l'entusiasmo nel cuore in pace con Dio, sempre la tranquillità del lavoro e l'amore del prossimo. *Fiat, fiat*: così sia, così sia...».

Scoperta una fabbrica clandestina

Grassi di carni di animali usati a Trieste per fare il pane

Denunciati il proprietario dello «stabilimento» e due suoi lavoranti

TRIESTE, 9 — Una fabbrica clandestina di grassi: animali che venivano poi venduti ai panificatori che se ne servivano in luogo dell'olio, burro e strutto è stata scoperta a Trieste.

L'operazione è stata condotta dopo che gli organi preposti alla vigilanza e al controllo della panificazione avevano constatato alcune irregolarità sull'impiego di grassi adoperati nella confezione del pane. Si giunse in breve all'identificazione della centrale «produttrice»: una casa colonica di Caresana a una quindicina di chilometri da Trieste.

Il proprietario della «fabbrica» e due suoi dipendenti lavoravano carne e grasso di cavallo in prevalenza, ma non è escluso che nella produzione clandestina venissero impiegate anche carni di altri animali, macellati, sembra, sul posto. I grassi venivano poi smerciati a Trieste presso alcune panetterie a prezzo notevolmente inferiore a quelli stabiliti per l'olio, il burro e lo strutto previsti dalla legge come unici possibili ingredienti per la panificazione.

I tre fabbricanti clandestini sono stati interrogati e quindi rilasciati, mentre la polizia, dopo aver rastrellato le panetterie cittadine per individuare i clienti della «ditta di Caresana», ha esteso le indagini